



ANTONELLA LUPPOLI
PALERMO

«È stato un raptus di follia, ho perso la testa. Ho ucciso Carmela perché si è messa in mezzo, Lucia si è difesa con le mani». Dopo tre ore di interrogatorio Samuele Caruso ha confessato.

Ora è in carcere, accusato di omicidio volontario e tentato omicidio, con l'aggravante dei futili motivi. Secondo gli inquirenti non si è trattato di follia. L'intenzione c'era tutta e il piano era ben studiato. Ha portato con sé l'arma - probabilmente voleva ucciderle tutte e due - e inoltre, il giovane si è intrufolato nell'androne del palazzo di via Uditore con la scusa di dover consegnare del materiale pubblicitario. Lì ha atteso che le ragazze rientrassero da scuola per tendere l'agguato.

Il ventitreenne palermitano sospettava che l'ex fidanzata Lucia Petrucci, 18 anni - conosciuta su Facebook - avesse intrapreso un'altra relazione e, in preda alla gelosia, ha ucciso prima la sorella minore dell'amata, Carmela, 17 anni, e poi ferito con circa 20 coltellate proprio Lucia. «È arrivata in ospedale lucida, cosciente. Coperta quasi totalmente di sangue, con molte ferite su tutto il corpo, quella più grave è nella zona lombare, poi alla lingua, all'inguine e alla guancia. Subito è stata trasportata in sala operatoria. Le abbiamo dato oltre cento punti di sutura» dice il dottor Beppe Termine, primario dell'ospedale Vincenzo Cerullo di Palermo.

È stato chiesto anche l'ausilio di un chirurgo plastico per ricucire le ferite sul viso. Lucia - le cui condizioni si stanno via via stabilizzando - rimarrà quasi sicuramente sfigurata. Il medico prosegue: «La ferita riportata all'altezza della clavicola poteva essere letale, perché accanto all'arteria succlavia. Se quest'ultima fosse stata intaccata, Lucia sarebbe morta dissanguata». Per altri due giorni, la ragazza rimarrà ricoverata in rianimazione. Le sue condizioni non sono preoccupanti e non è in pericolo di vita. Ma, non sa ancora della morte della sorella. Le è stato raccontato che le condizioni di Carmela sono molto gravi e che si trova in un altro ospedale. Lo psicologo consiglia di aspettare ancora un po' prima di dirle la verità. Infine, il dottor Termine riferisce: «Sono rimasto molto colpito dal numero dei fendenti e dalla forma delle ferite riportate sul corpo della giovane diciottenne. Erano precise, non frastagliate, come se fosse stato utilizzato un

Il delitto di Palermo

L'ex la minacciava da mesi Resterà sfigurata a vita

Lucia non sa nulla della morte della sorella che si è sacrificata per difenderla



Lucia ha ricevuto almeno 20 coltellate su tutto il corpo. Tutte ferite lineari, come fosse stato usato un bisturi. Quella più grave è nella zona lombare, poi alla lingua, all'inguine e alla guancia

GIUSEPPE TERMINI, PRIMARIO DELL'OSPEDALE DI PALERMO

bisturi». Ciò significa che l'arma utilizzata - ritrovata in seguito dalla polizia sotto la sella di uno scooter abbandonato in piazzale Giotto - era ben affilata. Samuele «Tigrotto» Caruso - così amava farsi soprannominare sulla sua pagina Facebook - perseguitava la più grande delle Petrucci da settimane. Figlio di un operaio e con la mamma ammalata, Samuele non si rassegnava alla fine della storia d'amore con Lucia e continuava a inviarle messaggi minatori. Lei ne aveva parlato con gli amici che le avevano suggerito di cambiare nume-

ro. Ma perché Lucia voleva mettere fine al rapporto con «Tigrotto»? Aveva notato delle anomalie poco dopo l'inizio della relazione. Qualcuno entrava nel suo profilo Facebook e lasciava dei messaggi inquietanti. L'ultimo pochi giorni fa recitava più o meno così: «Ti vedo, stai studiando Kant».

Intanto, nel pomeriggio di ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo della vittima. Per la morte di Carmela è ancora tanta la tristezza e la rabbia, soprattutto tra i compagni di classe. Carmela e Lucia frequentavano la stessa classe, la terza L del liceo classico statale Umberto I. Alcuni dei loro amici sono indignati: «Non si può morire così a 17 anni, per colpa di un pazzo. Dovrebbe marcire in galera». Altri tra le lacrime ricordano l'amica diciassettenne: «Era un genio. Aveva la media del nove e sognava di fare il medico. Era una persona riservata, lei e Lucia erano molto affiatate. Vivevano in simbiosi». Il preside dell'istituto, Vito Lo Scudato scrive in una lettera aperta: «La violenza si è presentata veloce e distruttiva nelle nostre vite, si è scagliata con il suo peggiore volto sulla nostra comunità scolastica». Prosegue: «Alla famiglia Petrucci sarà conferito un diploma alla memoria di Carmela, per ricordare un'allieva modello una persona generosa e tranquilla, un'adolescente come tante altre vittime di una violenza che non si può ignorare».



DIPLOMA ALLA MEMORIA

In alto, Carmela Petrucci, la 17enne uccisa; l'ex fidanzato Samuele Caruso portato via dagli ufficiali della Mobile; le indagini della Polizia Scientifica Ansa



Bravata a Pavia Ruba il fucile del papà Ucciso 16enne

PAVIA

Un ragazzo di 16 anni è morto ieri pomeriggio, poco prima delle ore 16, dopo essere stato ferito gravemente durante una battuta di caccia nelle campagne di Castana (Pavia), piccolo centro nelle colline dell'Oltrepò Pavese. Dalle prime ricostruzioni degli investigatori, sembra che il giovane sia stato colpito per errore da un coetaneo che stava accompagnando. In un primo momento era invece sembrato che a sparare fosse stato lo zio, ma con il passare delle ore si è compreso che dietro la tragedia c'era solo una bravata tra ragazzi, per di più entrambi minorenni.

I due amici avevano preso un fucile da caccia in casa dei genitori e con quello, senza la presenza di alcun adulto, si erano diretti verso un vicina bosaglia. Il movimento brusco del maggiore dei due - un diciassettenne - che era quello che imbracciava l'arma e al quale era forse parso di aver avvistato un animale ha provocato la tragedia.

I pallini hanno infatti centrato l'amico - che si trovava a pochi metri di distanza - direttamente nel fegato. Terrorizzato il giovane amico ha immediatamente fatto scattare l'allarme. Sono intervenuti i medici del 118, ma, purtroppo, per il ferito non c'è stato nulla da fare. Il 16enne è infatti morto per le gravissime ferite pochi minuti dopo l'arrivo dei sanitari. I carabinieri di Stradella hanno subito avviato accertamenti ulteriori per far luce sul drammatico episodio.

Da quando è iniziata la stagione di caccia, ossia da circa un mese, in tutta Italia si sono registrati quasi 50 tra morti e feriti per incidenti.

Elusione per 75 milioni di euro

Veneto frodato dalle polizze romene

La polizia tributaria di Venezia scopre il maxi-danno erariale e ora si attende la Corte dei Conti

MATTEO MION

La City Insurance, società assicurativa di diritto rumeno e di status campano, è stata colta nelle mani nella marmellata dal nucleo di polizia tributaria di Venezia: ipotizzata un'evasione fiscale di 75 milioni di euro. Denari per la maggior parte di provenienza pubblica visto che la compagnia rumen-vesuviana si è aggiudicata contratti assicurativi di decine di ospedali italiani ivi incluso l'intero sistema sanitario veneto.

Chi ripagherà la collettività di un simile danno erariale perpetrato alle tasche dei contribuenti?

Non mi spiego perché il milione di euro movimentato dallo squallido Fiorito smuova le coscienze di una nazione, mentre un furto di queste dimensioni passi sotto silenzio. Silenzio non tanto dei media af-

faccendati animo e corpo nella bagarre squisitamente politica, ma anche e soprattutto il silenzio della Corte dei Conti. L'organo giurisdizionale di contabilità pubblica molto zelante negli ultimi tempi (addirittura nel richiedere il danno d'immagine agli arbitri di calcio) come può infatti dimenticare di agire contro amministratori incapaci che hanno affidato appalti d'interesse di salute pubblica a società quanto meno dubbie estrazione?

Non vorremmo che le marchette moralmente riprovevoli del pallonaro di turno o del doppiamento

dell'ex sindaco di Anagni venissero perseguite con toni eclatanti per nascondere quelle dei cosiddetti tecnici spacciati all'opinione pubblica come garanti di liceità. Gli amministratori tecnici delle aziende pubbliche che movimentano milioni di euro, non sono mai nell'occhio del ciclone, sguazzano in un sottobosco ricco di opportunità fraudolente, ma fuori dal coro del linciaggio mediatico. In questo sommerso tecnico è stato possibile che una società assicurativa con un capitale sociale dello zero virgola rispetto ai contratti sottoscritti, con una sede fittizia-

mente romana, ma che inviava buste alle Asl con timbro postale napoletano, abbia fatto man bassa dei rischi ospedalieri nazionali in Veneto, Emilia Romagna, Puglia, Sardegna etc.

Talvolta addirittura incassando premi inferiori al monte sinistri pagati dal precedente assicuratore, quindi con un'operazione fraudolenta anche all'occhio più inesperto. *Libero* per primo ne ha dato la notizia sulla stampa nazionale nel silenzio dei maggiori quotidiani, dando il là alle indagini dell'Isvap, che ha sospeso qualche mese fa l'attività

di City, e della Guardia di finanza che oggi scopre un'evasione fiscale per 75 milioni di euro di soldi del contribuente, non bruscolini.

Anche il *Corriere della Sera* ha finalmente riportato la notizia e ora non rimane che attendere l'intervento della Corte dei Conti.

Per recuperare non soltanto il bottino di premi che non si trasformano in risarcimenti e di un'evasione fiscale mostruosa, ma anche e soprattutto per sanzionare la malgestione di amministratori pubblici-tecnici, non eletti dal popolo, inamovibili incapaci di gestire i denari di Pantalone.

E a chi contesta le eccessive cause per malasanità a causa di errori medici domando se non siano dovute a situazione incresciose come questa?